

1. INTRODUZIONE

Quando un intelletto superiore e un temperamento psicopatico si fondono nello stesso individuo - e nelle infinite permutazioni e combinazioni delle facoltà umane essi sono tenuti a fondersi abbastanza spesso – abbiamo le migliori condizioni possibili per un reale genio di quelli che entrano nei dizionari biografici. Uomini così, con il loro intelletto, non restano semplici critici o conoscitori. Le loro idee li possiedono, essi le impongono, nel bene o nel male, ai loro compagni e alla loro epoca.

William James

Varieties of Religious Experience

Tutte le culture hanno i loro eroi, e nessuno di essi è più misterioso o più straordinario del messaggero di Dio, il profeta. Che si chiamino messia o salvatori, guru o avatar, queste figure continuano ad affascinarci, per le loro verità o le loro assurdità, per l'adorazione dei loro seguaci o l'odio dei loro nemici. Difficilmente passa una settimana senza che qualche elemento bizzarro o sensazionale compaia sui media circa un predicatore allucinato o una setta esotica entrati in conflitto con le autorità; l'appetito pubblico per queste storie è infinito.

E' strano, quindi, che sappiamo così poco di tali figure. Se da una parte esistono biografie di singoli leader, dall'altra sono pochi gli studi sui leader religiosi rivoluzionari come gruppo o come tipo di personalità. I profeti appaiono all'improvviso, come dal nulla, e prendono il mondo di sorpresa; noi sembriamo incapaci di etichettarli, di ignorarli o anche solo di descriverli altrimenti che in modo superficiale.

Ciò sembra particolarmente strano dato che la cultura occidentale – nominalmente cristiana e ancora radicata nei valori cristiani - ha come mito centrale la storia di Gesù di Nazareth. Si potrebbe pensare che lo studio comparato dei leader religiosi rivoluzionari dovrebbe essere una priorità per gli studiosi che intendono far luce sulla persona di Gesù, o per chiunque cerchi di capire la psicologia della religione. Ma tali studi vengono raramente intrapresi, e raramente da un punto di vista psicologico. Forse è tempo di guardare più da vicino queste figure e quello che stanno cercando di dirci.

Ciò che tutti i profeti hanno in comune è la loro opposizione alle convenzioni e la loro capacità di ispirare gli altri con le loro visioni. Quindi, un presupposto chiave di questo studio è che i profeti carismatici sono davvero, e in maniera rilevante, diversi dalle persone comuni. Ciò è evidente per chiunque abbia avuto un rapporto prolungato con un leader di questa natura. Non sono semplicemente i loro seguaci a credere che essi siano persone straordinarie come Max Weber ha sostenuto (Weber 1968a, 242), suggerendo la possibilità che i profeti siano in realtà persone piuttosto comuni che, per qualche motivo, diventano oggetto di "costruzione" carismatica da parte di gruppi di persone (Wallis, 1982). E' uno sminuire l'immaginazione suggerire che uomini come L. Ron Hubbard, Fritz Perls, Werner Erhard, Bhagwan Shree Rajneesh e Sun Myung Moon non siano realmente, oggettivamente, persone inusuali in possesso di eccezionali capacità di ispirare le masse di seguaci che hanno conquistato. Naturalmente ogni comportamento avviene in un contesto sociale, e questo deve essere considerato quando si tenta di spiegare una condotta, ma l'obiettivo qui è capire la personalità di questi esseri inusuali nel contesto dei loro ambienti sociali.

Ai fini di questo libro un profeta è definito come colui che (a) sposa un messaggio di salvezza che si oppone ai valori convenzionali, e (b) attrae un seguito di persone che

guardano a lui per l'orientamento nella loro vita quotidiana. Secondo questa definizione figure come Madame Blavatsky, fondatrice della Società Teosofica; Prabhupada Bhaktivedanta, fondatore della Società Internazionale per la Coscienza di Krishna (gli Hare Krishna), Ann Lee, fondatore degli Shakers, Joseph Smith, fondatore dei mormoni, e Father Divine, fondatore della Peace Mission, possono essere giustamente considerati profeti moderni (così come sono considerati dai loro seguaci), così come i fondatori molto meno famosi di comunità e nuovi movimenti religiosi che si guadagnano seguaci per le loro personali visioni rivoluzionarie.

I profeti si manifestano con una sbalorditiva varietà di forme. Alcuni sono estroversi, altri introversi. Alcuni sono spiritosi, altri sono privi di senso dell'umorismo. Alcuni sembrano francamente disturbati mentalmente, e altri sembrano essere modelli di buona salute mentale. Alcuni sono modesti circa i risultati raggiunti, altri sono megalomani. Questa diversità deve essere colta al fine di percepire le somiglianze di fondo.

I molti fattori che complicano il quadro includono la grande varietà delle condizioni personali, le storie di vita, le influenze socio-psicologiche, economiche, storiche e culturali che plasmano ogni singolo leader.

Poi ci sono i diversi sistemi di dottrine dei profeti, soprattutto se lavorano all'interno di una visione del mondo soprannaturale oppure naturalistica, e anche il tipo di rivendicazioni di leadership consentite da tali ideologie. Alcuni profeti sposano convinzioni che limitano le loro pretese di leadership, per esempio l'anarchismo. Inoltre i profeti hanno obiettivi diversi, non tutti aspirano a cambiare il mondo o anche semplicemente ad attirare un largo seguito. E non sono tutti ugualmente efficaci nell'ispirare i convertiti, sebbene piccoli gruppi di seguaci possano essere intensamente devoti e ottenere risultati. Infine, vi sono fattori che hanno a che fare con la vita della setta: quanto ricca e potente è diventata, se il profeta ha rivestito altri ruoli: legislatore, capo militare, o amministratore delegato di una multinazionale e se il culto è in conflitto o meno con il mondo esterno. In sintesi, si possono trovare così tante differenze tra i profeti che le loro caratteristiche comuni ci sfuggono.

Tuttavia, lo studio delle personalità religiose rivoluzionarie racchiude molte cose apprezzabili, soprattutto per quello che ci può insegnare del cuore umano e della vita contemporanea. I profeti tipicamente evidenziano gli impulsi repressi nella natura umana, e i movimenti carismatici spesso esagerano tendenze trascurate nella società, portando alla loro estrema conclusione logica certe idee e passioni di fronte alle quali altri indietreggiano. Per questo motivo, attraverso la comprensione del perché i profeti sono come sono e perché essi e i loro seguaci fanno le cose che fanno, possiamo arrivare a comprendere meglio noi stessi e la nostra società.

Questo studio si è evoluto in tre fasi. La prima ebbe inizio nel 1972, quando partecipai a un gruppo di incontro gestito da uno psicoterapeuta carismatico. A quel tempo il movimento Potenziale Umano era in piena attività ed io avevo 24 anni. Questa esperienza mi impressionò tanto che mi trasferii nella casa del leader, che lui condivideva con un piccolo gruppo di altri "seguaci" (non ci chiamavamo così allora, ma in effetti era quello che eravamo). Aiutavamo il leader ad organizzare laboratori e gli davamo sostegno in vari modi.

Questo rapporto terminò nel 1975 quando me ne andai. Tre anni dopo, questo leader fondò una comune rurale. Nel 1980 visitai questa comunità, in parte per motivi personali e in parte per curiosità. A quel tempo ero iscritto a psicologia presso la locale università. Durante la mia visita il leader m'invitò ad unirmi al suo gruppo per realizzare la documentazione della sua storia, aggiungendo: "Questo sarà il più grande laboratorio

sociale al mondo. C'è abbastanza ricerca da fare qui da tenerti occupato per il resto della vita". Era un'offerta che non potevo lasciarmi sfuggire.

Per i seguenti dieci anni vissi come esterno all'interno della comunità. Essa sostenne i miei studi e la mia vita. La mia posizione nel gruppo era in qualche modo privilegiata in quanto, a causa del mio ruolo di ricercatore storico, ero esentato da alcune delle responsabilità dei membri. Anche se non potevo più vedere il leader come il mio guru personale nel modo di un tempo, così come gli altri membri facevano, e anche se non sono mai diventato un legale "fiduciario" del gruppo (il segno esteriore dell'ammissione al circolo interno dei responsabili delle politiche e dei portavoce), entrai nella vita della comune nel modo più pieno possibile. Mi sposai lì e lì nacquero i miei figli. Ci sono stati momenti in cui difesi con passione il gruppo dalle critiche esterne, e altre occasioni in cui mi opposi apertamente alle direttive del leader.

Il mio lavoro nella comunità portò alla stesura di un libro e di diversi studi. Condussi anche indagini con questionari che sottoponevo ai membri con cadenza annuale; ho intenzione di pubblicare un giorno questa ricerca come studio di un caso all'interno della teoria qui esposta. L'obiettivo di questo lavoro era quello di tentare di capire, per quanto possibile, la mente di un profeta carismatico. Naturalmente era anche uno sforzo per capire le motivazioni del mio originario coinvolgimento con lui. Quindi il mio tempo con il gruppo si trasformò in un'opportunità storica unica quando come fidato simpatizzante fui testimone dello sviluppo di un nuovo movimento religioso fin dal suo inizio. In questo studio tratto questo gruppo come un "caso critico" nell'accezione di Patton (1980).

I risultati di questa fase dell'indagine consistettero nella comprensione di molteplici domini sovrapposti. Acquisii molte conoscenze personali e molte informazioni sul gruppo, ma era poco chiaro quanto di questo fosse specifico di me stesso e dell'ambiente in cui ero immerso, e quanto potesse essere generalizzato a movimenti analoghi.

Di una cosa ero certo: il leader che avevo conosciuto per sedici anni, avendo osservato da vicino tutti gli aspetti della sua vita e essendo arrivato a conoscerlo con intimità non inferiore a quella di chiunque altro lo abbia conosciuto nella sua vita - e, ho il sospetto, intimamente come nessun altro arriva mai a conoscere un leader carismatico - era rimasto per me inesplicabile come sempre. Ero convinto che lui fosse diverso dalle persone "normali" come esse lo sono da diverse categorie distintive quali gli psicotici, gli psicopatici, i geni, i mistici e i santi, e che egli rappresentasse una peculiare costellazione di personalità che era tanto radicalmente diversa, nella sostanza, da quelle dei suoi pari, come gli adulti lo sono dai bambini o le donne dagli uomini.

Quindi i compiti principali emergenti dalla prima fase d'indagine, che sono stati perseguiti in una seconda fase, furono (a) scoprire quanto di ciò che sapevo del gruppo fosse unico e quanto potesse essere esteso agli altri gruppi simili e (b) sviluppare una teoria sulla natura dei leader religiosi carismatici e dei loro movimenti.

La seconda fase di questa ricerca iniziò nel 1988 quando intrapresi il mio dottorato di ricerca sulla psicologia del carisma. Questo comportò molti viaggi sul campo all'interno della Nuova Zelanda per studiare i gruppi carismatici e i loro leader, e il risultato fu la mia tesi.

Gli aspetti tecnici della teoria e del metodo utilizzati in questa fase dello studio sono discussi in Appendice A. Per riassumere brevemente ciò che è stato fatto, lo studio utilizzò interviste strutturate e un test psicométrico, l'Adjective Checklist (ACL), per indagare la personalità di diciotto leader di comunità e di nuovi movimenti religiosi in Nuova Zelanda.

Considerando per prima la componente psicométrica di questa fase, l'ACL è uno strumento di misura della personalità che comprende un elenco di trecento aggettivi di

uso comune che la ricerca ha dimostrato essere sufficiente a descrivere esaurientemente le principali dimensioni della personalità di un individuo (Gough e Heilbrun 1983). Per descrivere se stessi o un determinato individuo, gli intervistati scelgono gli aggettivi che ritengono appropriati. Durante l'analisi dei risultati, viene assemblato un profilo di personalità che comprende trentasette scale specifiche che misurano una serie di tratti di personalità come il predominio, la creatività, l'autostima, l'aggressività e simili. Questi punteggi possono essere poi interpretati in base alla descrizione standardizzata nel manuale di punteggio. L'ACL è un test molto usato con buona affidabilità (Gough e Heilbrun 1983, 31) in una molteplicità di studi psicobiografici e di osservazione- valutazione (Gough e Heilbrun 1983, 39-44), così come in almeno un altro importante studio su un gruppo carismatico (Richardson, Stewart, e Simmonds 1979). Le medie sono state calcolate su quelle che sono le categorie più citate di soggetti¹.

L'ACL è anche un test della personalità molto semplice da utilizzare, per completarlo si devono scegliere una serie di parole familiari, bastano circa cinque minuti. Quindi è particolarmente opportuno e utile per la ricerca sulla personalità di leader carismatici.

L'ACL è stato distribuito a undici dei leader in questo studio. I risultati sono stati interessanti. Non è stato determinato un gruppo di tratti e neppure un singolo tratto distintivo che fosse sviluppato all'estremo. Un profilo più sano e più normale sarebbe stato davvero difficile da trovare. Su trentaquattro delle trentasette scale i leader sono risultati "medi" (cioè, con un punteggio entro una deviazione standard dalla media), e solo su tre scale essi differiscono significativamente rispetto alla popolazione generale (punteggio entro due deviazioni standard dalla media). Si tratta delle scale specifiche "Bisogno di mostrarsi deferente", "Personalità creativa" e "Fanciullo istintivo".

Nella sottoscala "Bisogno di mostrarsi deferente" i leader ottennero punteggi significativamente inferiori rispetto alla popolazione generale, cioè essi erano meno deferenti della maggior parte delle persone. Il manuale ACL ricorda che tali persone si deliziano nella competizione, nell'assumere rischi, e nello sconfiggere i loro rivali. Il loro comportamento tende a essere testardo e compulsivo, e porta spesso al conflitto. Essi sono anche loquaci, assertivi, interessanti e attraenti, ribelli e non conformisti. Spingono i limiti per vedere fino a dove si può farla franca, esprimono direttamente i loro sentimenti ostili, apprezzano la loro indipendenza e autonomia e preferiscono non dilazionare la gratificazione (Gough e Heilbrun 1983, 15).

Nella scala "Personalità creativa", i leader ottennero punteggi significativamente più elevati rispetto alla popolazione generale, erano cioè più creativi della maggioranza delle persone. Il manuale ACL li descrive come audaci, intelligenti e veloci nel reagire. Hanno vasti interessi e pensano in modo inusuale. Sono sensuali, amano le arti, e sanno esprimere bene le loro idee (Gough e Heilbrun 1983, 18).

Nella scala "Fanciullo istintivo" i leader ottennero punteggi significativamente più elevati rispetto alla popolazione generale. Il manuale ricorda che questa scala descrive un bambino caparzio e pensierato o un adulto che conserva l'auto indulgenza infantile, la

¹ Poiché solo un soggetto nella componente quantitativa dello studio era di sesso femminile, vengono utilizzate le interpretazioni per i maschi previste nel manuale di ACL (Gough e Heilbrun 1983, 15), nonostante l'esistenza di lievi differenze nel punteggio e nell'interpretazione di una delle sottoscale. Il calcolo delle deviazioni standard è stato ricavato dalla normativa sottogruppo "D" (Gough e Heilbrun 1983, 15). Le norme utilizzate per il confronto in questo studio sono state quelle per gli adulti pubblicate da Gough e Heilbrun (1983, 109-10). Esse sono state redatte da campioni eterogenei di 1.986 maschi e 2.092 femmine testati durante le interviste sul campo della psicologia della popolazione, i modelli di voto, la partecipazione politica e i progetti di ricerca simili negli Stati Uniti.

spontaneità e la gioia di vivere. Tali adulti sono esuberanti e intraprendenti, e mancano di autocontrollo. Sono divertenti, eloquenti e socievoli, ma anche drammatizzanti e istrionici. Coloro che li circondano sono suscettibili di essere trascinati, che gli piaccia o no, in una corsa verso il divertimento. Altri vedono queste persone come divertenti, ma aggressive (Gough e Heilbrun 1983, 23). I leader in questo studio hanno ottenuto su questa caratteristica un punteggio superiore a quello della maggior parte della popolazione, ma ancora una volta la differenza non era eccessiva.

Questa evidente ordinarietà dei leader, considerati come gruppo, è impressionante. Senza dubbio ci sono stati individui con alcuni tratti eccezionali, ma come gruppo erano nella media. Essi certamente tendevano verso un modo di pensare creativo e indipendente, ma non si lasciavano andare, nonostante il loro spirito avventuroso, a comportamenti selvaggiamente irregolari. Eppure questo era un gruppo di persone che aveva ispirato gli altri a seguirli, spesso con grande costo personale, alla ricerca di sogni impossibili. I risultati ACL, che sono in qualche modo deludenti, fanno sembrare la spiegazione delle capacità di leadership di queste figure, ancora più misteriosa di quanto già non fosse.

Poi furono esaminati i dati qualitativi. Questo materiale includeva i risultati dell'osservazione sistematica dei comportamenti dei leader, delle interviste registrate su nastro con loro e con i loro seguaci, e delle discussioni con i dissidenti e altri che avevano avuto contatti con i gruppi. Vennero esplorate le convinzioni dei leader su se stessi, le loro visioni del mondo e le loro relazioni con i seguaci. L'analisi di questo materiale portò a una prima teoria di due tipi di profeti, messianici e carismatici, e delle sei fasi attraverso cui passano. Questa "storia naturale" del profeta costituì la maggior parte della mia tesi di dottorato.

La terza fase dello studio si sviluppò lentamente dalla mia lettura di centinaia di libri e articoli su profeti, guru, messia, salvatori e simili. In queste letture mi sono concentrato principalmente sulle biografie e sui racconti di seguaci, apostati, studiosi e dei leader stessi. L'obiettivo di questa fase era quello di applicare la teoria sviluppata nella seconda fase, su alcuni leader di sette e comunità meglio conosciuti. Nel complesso, la teoria descriveva accuratamente sia i leader studiati in prima persona sia le figure più famose studiate attraverso fonti biografiche. Nonostante alcune modifiche (le sei fasi di vita furono col tempo ridotte a cinque), alla fine emerse un modello che sembrava adattarsi alla maggior parte dei leader nella maggior parte dei casi. E' stata inoltre sviluppata una descrizione dell'essenza del carisma, di ciò che Max Weber chiama "puro" carisma, un'esperienza estatica che avviene quando gli sguardi si incontrano, i cuori si fermano e le menti si fondono, che si trova al centro della relazione leader-seguace.

Nel 1991, durante un periodo di crisi nella comunità, io e la mia famiglia partimmo per Melbourne (città natale di mia moglie), dove completai la mia tesi. Dopo aver conseguito la laurea, continuai la mia ricerca in Australia, studiando leader carismatici e nuovi movimenti religiosi. Fino ad oggi ho intervistato quindici profeti e quasi duecento dei loro seguaci, e ho studiato diversi altri leader che erano assenti o defunti, ma i cui seguaci mi hanno fornito ampio materiale in proposito. Ho anche partecipato a decine di incontri pubblici parlando con insegnanti, guaritori ed evangelisti.

Prima di presentare in dettaglio i risultati, di seguito vengono elencate le descrizioni di alcuni dei leader e dei gruppi studiati, per trasmettere un'idea di chi fossero. Le descrizioni seguenti, con nomi fittizi², sono rappresentative.

² Le identità dei leader e dei gruppi studiati sono state mascherate perché l'unico modo in cui è stato possibile convincere molti di loro a collaborare è stata la totale garanzia di anonimato. Inoltre, poiché la Nuova Zelanda ha una piccola popolazione, identificare alcuni dei leader avrebbe significato poterli

Fred Thomson. Uomo della classe operaia, proveniente da una piccola città della Nuova Zelanda, Fred si arruolò nell'esercito e per breve tempo partecipò alla seconda guerra mondiale. Al suo ritorno approfittò di un programma di governo per ex-militari per frequentare l'università e quattro anni dopo si laureò con diploma di laurea in inglese. Si sposò e lavorò per diversi anni come dipendente pubblico, finché scoprì che poteva fare molti più soldi come venditore. Col tempo diede l'avvio ad una scuola di formazione alla vendita che lo rese ricco e molto rispettato nel mondo degli affari. Tuttavia, dopo il divorzio, cominciò a ripensare alla sua vita. Aveva ormai cinquant'anni. Provò droghe psichedeliche, viaggiò in California per partecipare a gruppi di crescita e andò in India per conoscere i guru. Mentre era lì, scoprì di essere Dio. Tornò e fondò una comune che chiamò Humanitas e che nel tempo crebbe fino a una popolazione di oltre duecento residenti.

Tuttavia, la crescente ostilità al suo ruolo di "guru del sesso" condusse ad una serie di azioni di polizia che posero fine alla sua carriera.

Mary Spencer. Nata da una povera famiglia rurale, Mary ebbe, nei primi anni dell'infanzia, una vita dura e misera. Cresciuta con poca istruzione lavorò come cameriera e come addetta alle pulizie. Aveva due matrimoni falliti alle spalle e poche prospettive per il futuro quando, all'età di trent'anni, ebbe un risveglio spirituale estatico. Si propose come una insegnante di New Age e in un decennio reclutò un grande seguito. Il suo movimento, chiamato semplicemente The Tribe, combinava yoga, utopismo e tecniche di psicoterapia innovative. Mary rivendicò a questo punto di essere la reincarnazione di Gesù Cristo e di altri profeti storici, e addestrò i suoi seguaci a pratiche esoteriche. Poi una bizzarra serie di scandali coinvolse il gruppo e, anche se non è mai stata collegata a crimini gravi, Mary fuggì dal paese e ora vive in un agiato semi pensionamento.

Leo Haley. Nato e cresciuto in una famiglia numerosa e povera in Giamaica, Leo divenne un Rastafariano mentre era ancora un ragazzino. Non coltivò aspirazioni di leadership, inserendosi armonicamente nel gruppo e impegnandosi energicamente nel cercare di cavarsela. A 28 anni la vita di Leo cambiò, quando si sposò con una donna istruita, bianca, arrivata in Giamaica per studiare. Tornò con lei in Australia, dove fece conoscenza con i neri locali che, nonostante l'impegno di fede rastafariana, avevano un gran bisogno di una più profonda comprensione dei significati di queste tradizioni. Leo si ritrovò nel ruolo di insegnante e cominciò a formare un gruppo intorno a sé. Nel tempo il suo seguito crebbe fino a oltre un centinaio di persone che guardavano a lui sia come guida in materia spirituale sia per i consigli pratici nella loro vita quotidiana. Egli si attrezzò per il suo ruolo di leadership con un intenso programma di studio e di lavoro. Il suo talento come musicista lo aiutò a diffondere il messaggio attraverso le vendite di dischi e registrazioni. Pensando al passato, Leo sente che il suo arrivo in Australia è stato il risultato della chiamata di Dio a fare il Suo lavoro e a condurre altri a Lui.

Swami Joe. Ebreo di nascita, Joe sperimentò una serie di visioni nella sua infanzia che non era in grado di spiegare. In seguito frequentò una prestigiosa università americana

identificare tutti. Infatti, gli specialisti locali possono ben riconoscere alcune delle persone coinvolte, nonostante i miei sforzi. C'è una seconda ragione per la segretezza. E' che al tempo di questo scritto (1996) tre dei leader studiati erano in prigione per reati gravi. Questi leader venivano perseguiti durante il periodo di questo studio, e sono stato contattato più volte dai giornalisti in cerca di informazioni su di loro. Al fine di salvaguardare la riservatezza durante questo periodo la mia tesi di dottorato è stata sequestrata dalla biblioteca dell'università di Auckland per tre anni dopo il completamento. Si spera che tali precauzioni possano ridurre la probabilità che appaiano racconti sensazionalistici sui mezzi di comunicazione, circa questi leader incarcerati che non hanno modo di difendersi.

dove conseguì un master in teologia, poi viaggiò in India e divenne un devoto del maestro indù Swami Satchitananda. Dopo aver studiato meditazione per nove anni, Joe tornò negli Stati Uniti con l'incarico di istituire degli ashram per diffondere il messaggio del guru. In seguito alla morte di Satchitananda due anni dopo, Joe rivendicò questi gruppi come propri e iniziò alcuni cambiamenti radicali, rinominando il movimento Elysium. Sentiva che era opportuno un tono più informale e adottò il nome di Swami Joe. Introdusse anche tecniche non yoga per aiutare nelle meditazioni gli occidentali dalla mentalità più attiva. Col tempo Joe divenne molto di moda come guru internazionale, e attirò molte polemiche per le sue dichiarazioni provocatorie. Ora gestisce cinque centri: tre in America, uno in Europa e uno in Australia.

Dr. Paul Clavell. Cresciuto in una famiglia borghese e cattolica, il giovane Paul entrò nell'ordine cistercense per formarsi come sacerdote. Egli cominciò tuttavia a nutrire gravi dubbi circa la sua fede. Questi lo portarono, all'età di trent'anni, a un crollo mentale in seguito al quale fu costretto a dirsi che "Tutto ciò in cui ho creduto, la mia vita, la chiesa e Dio, erano una stronzata." Paul lasciò il monastero (pur rimanendo un sacerdote) e iniziò un doloroso periodo di auto-ricerca. Lo studio della psicologia, per il quale poi conseguì il dottorato, gli fornì alcune risposte, ma nel tempo sviluppò la sua propria forma di auto-terapia che iniziò ad utilizzare sugli altri nel suo lavoro di consigliere. Sebbene avesse successo in questo, la gerarchia ecclesiastica si oppose al suo lavoro ed egli fu spostato al servizio della radio evangelica. Anche qui ebbe successo come giornalista innovativo e di nuovo la chiesa sbarrò la sua strada, intuendo che stava minacciando le credenze tradizionali. Infine, totalmente disilluso dalla chiesa, Paul istituì l'Orgon Center, insegnando ad altri le tecniche di terapia profonda che credeva fossero l'unica vera risposta ai problemi del mondo. Vigoroso oratore negli incontri pubblici e terapeuta carismatico, aveva un fedele seguito di alcune decine di laureati della sua facoltà che lo riconoscevano come la voce più importante per il progresso nella loro parte del mondo.

Alcuni dei gruppi tipici studiati includono:

Il Karma Centre. Si tratta di un ashram urbano gestito da Swami Divyananda, un ex professore universitario americano di una cinquantina di anni, convertitosi alla religione indù. Le riunioni si tengono più volte ogni settimana, con trenta o quaranta devoti che partecipano per sentir parlare Swamiji. Gli insegnamenti sono per lo più credenze tradizionali indù e le pratiche di meditazione sono modificate per il pubblico occidentale. La maggior parte dei membri vive e lavora nella città e si riunisce solo durante le riunioni e i ritiri occasionali. E' stata sviluppata una forma di terapia yoga che ha alcune somiglianze con la Primal Therapy.

Church of Christian Love. Questo ramo secessionista di una più vasta denominazione pentecostale è stato fondato nel 1973 dal reverendo William Hart. Si tratta di un gruppo radicale di carattere apocalittico che ha sviluppato alcuni nuovi insegnamenti che includono l'"amore divino", una forma di matrimonio di gruppo, e l'"Hartening", un tipo di autocritica evangelica. Ci sono circa un centinaio di adulti e bambini nella chiesa. I membri vivono in comunità in diverse proprietà situate in una regione rurale. Alcuni membri hanno un lavoro in città vicine, ma la maggior parte di loro lavora nella comunità svolgendo attività artistiche legate alla natura. La Chiesa gestisce la propria scuola e cerca di avere meno contatti possibile con il mondo esterno. Dalla morte del reverendo Hart nel 1984, il gruppo ha subito uno scisma ed è attualmente in declino.

The Brotherhood of Strangers. Si tratta di un gruppo occulto fondato nel 1965 da Wolf Schubart, un immigrato tedesco legato ad antiche tradizioni occulte. Trentacinque membri (tutti maschi) si riuniscono settimanalmente per riti occulti, l'unica attività collettiva che condividono. I membri sono nella gran parte lavoratori e professionisti, uomini istruiti e

di successo. Uno degli obiettivi principali del gruppo è quello di influenzare la politica utilizzando mezzi magici. Il gruppo è molto segreto, i membri hanno nomi rituali e giurano fedeltà al leader.

Altri leader esaminati, unitamente ai gruppi che hanno fondato, sono stati Joshua Einstein, un trentasettenne fondatore di un movimento di evoluzione, con circa un centinaio di seguaci informali; Harry Huntington, fondatore della pacifista comunità cristiana Oceanville con circa novanta residenti; Suzie Shiva, una cinquantenne psicoterapeuta e insegnante di yoga; Kit van Voon, il cinquantasettenne leader di Leeholm, una comune pacifista professante un radicale ritorno alla terra, con circa trenta membri; Charlie Tantra, una quarantina di anni, bianco americano insegnante di tantra con un seguito di circa cinquanta persone; "Bro" John, il fondatore di una comune hippie di quaranta membri chiamata New Ecstasy; Arnold Harper, il capo settantenne di una comunità senza nome di duecento membri, cristiano fondamentalista; Frank Jansen, quarantaquattro anni, bianco, classe borghese, pastore di una controversa chiesa Pentecostale; "Free-Love" Farley, il membro dominante di una energica comune anarchica denominata Sunshine Hill (presumibilmente senza guida) composta da quaranta membri; e Lindsey Amherst, la defunta leader di una comune rurale di cinquanta membri chiamata Tao. Informazioni meno complete sono state inoltre raccolte su due altri leader e i loro gruppi, che sono inclusi in questo studio. Si tratta di Gary Melsop il fondatore di un gruppo separatista New Age cristiano chiamato Church of the New Christ e Golden Tara, una quarantaduenne naturopata, leader del gruppo new age Anima. Sebbene i seguaci di questi due leader siano stati intervistati, i leader si sono rifiutati. Una sintesi dei leader e dei gruppi studiati è presentata in Appendice B.

Oltre a questi venti leader e ai loro gruppi, sono stati studiati numerosi profeti molto noti e dozzine di meno noti. Questi includevano Jim Jones, Bhagwan Shree Rajneesh, L. Ron Hubbard, Chuck Dederich, Werner Erhard, Fritz Perls, David "Moses" Berg, Kathryn Kuhlman, Father Divin e JH Noyes. Gran parte del materiale di questo libro è tratto dalle biografie di queste figure. Occasionalmente, per illustrare un principio, sono stati inclusi materiali dalle vite di leader carismatici politici; i molti libri su Adolf Hitler, Winston Churchill e Mohandas Gandhi sono troppo ben fatti e troppo numerosi, e i loro soggetti troppo strettamente collegati agli argomenti di questo studio, per poterli ignorare.

Lo schema dei risultati che alla fine è emerso dall'analisi dei dati qualitativi, e che può essere usato per spiegare molti dei comportamenti dei profeti, comprende in primo luogo, una descrizione di grana più fine dei comportamenti di base dei leader, cioè un elenco di tratti specifici che difficilmente possono essere misurati da un test psicologico standardizzato e, in secondo luogo, una sequenza evolutiva di fasi della vita, una sorta di "storia naturale dello sviluppo profetico", che rappresenta il progresso di questi tratti e comportamenti. Per quanto riguarda il primo, pur essendoci alcune eccezioni e differenze individuali - perché questa è la via della natura umana- è probabile che un elenco di una dozzina circa di tratti possa caratterizzare esaurientemente la tipologia di personalità profetica. Questi tratti vengono illustrati qui di seguito.

Senza mai apparire frenetici, i profeti mostrano un'enorme *energia* per la vita e per gli obiettivi che si pongono. La maggior parte di loro ha bisogno solo di poche ore di sonno ogni notte. Alcuni lavorano instancabilmente per il bene degli altri, possibilmente anche fino a morire di esaurimento, come ha fatto Phineas Quimby, il guaritore metafisico e fondatore del New Thought. Altri, come Bhagwan Shree Rajneesh e Sri Chinmoy, compongono un'enorme quantità di scritti di filosofia, di poesia o di musica. Oppure si consideri Prabhupada Bhaktivedanta, il fondatore degli Hare Krishna, che ha iniziato la sua missione in America quando era sulla settantina. La straordinaria energia di queste

figure sembra accompagnare una chiarezza interiore. Non sono afflitti dalla paura, dalla vergogna e dai sensi di colpa che limitano gli altri. Questo a sua volta li rende particolarmente affascinanti a causa della "contagiosità della personalità senza conflitti" (Redl 1942, 582). La loro energia fluisce liberamente e nutre l'enorme fiducia in loro stessi.

La grandiosa fiducia in se stessi dei leader carismatici è leggendaria. Essa si mostra nel loro rivendicare dei poteri speciali come l'essere Figli di Dio o Suoi Messaggeri scelti, o qualsiasi altra cosa. Esempi di questo possono essere trovati tra gli evangelisti delle tende che praticano la guarigione con la fede. Questi leader devono fare ogni giorno i conti con le sconfitte – nessun occhio di vetro o gamba di legno vengono mai sostituiti durante il loro lavoro - ma sono sostenuti da una fede in loro stessi e nel loro Dio, che rasenta la follia. Verso la metà degli anni 50 l'evangelista e guaritore A.A. Allen lanciò la sua campagna "Risuscitate i morti". Molti dei suoi seguaci si rifiutarono di seppellire i loro morti, e li spedirono alla sede centrale di Allen in Arizona. Allen fu costretto a interrompere questa missione, ma non era solo nel suo lavoro; c'erano anche altri guaritori specializzati in risurrezioni.

Nel rispondere alle critiche, uno di questi evangelisti si strinse nelle spalle. "Ci sono tre miliardi e mezzo di persone nel mondo. Perché dovrei preoccuparmi del miliardo che odia il nostro coraggio... Ci sono altri due miliardi e mezzo" (Harrell 1975, 101). Altri esempi storici rivelano quanto estrema può diventare questa fiducia in se stessi. Simon Mago fu, secondo Ippolito, sepolto vivo su sua richiesta, tanto era sicuro che sarebbe risuscitato il terzo giorno. E nel dodicesimo secolo un messia arabo offrì di farsi tagliare la testa per provare la sua autenticità. Egli fu costretto. In nessun caso si verificò la risurrezione promessa (Wallis 1943, 181-82).

Questa grandiosità è alla base dell'ottimismo e della positività dei profeti. Anche coloro che predicano la fine del mondo, di solito la descrivono come un tempo di gloriosa salvezza durante il quale i peccatori saranno puniti. A questa fiducia si accompagna un'assenza di paura che fa sì che tutto quello che dicono sembri autorevole. Eppure questo può causare problemi, la loro fiducia può diventare una sorta di mania, una certezza difensiva che non riesce a mettersi in discussione. Delirio di onnipotenza e rifiuto del compromesso o del dare ascolto alle critiche, possono apparire come una necessità dogmatica di avere sempre ragione e un'incapacità ad ammettere errori, a scusarsi, o a riconoscere gli effetti dannosi dei loro comportamenti sugli altri. E' difficile lavorare con questi leader, perché devono sempre procedere per la loro strada. E' possibile che in loro non alberghino cattive motivazioni, è solo che sinceramente non riescono a vedere che gli altri hanno gli stessi diritti nella vita. La grandiosità del profeta è infatti in parte una cecità verso gli altri, e una fissazione su una *visione rivoluzionaria*.

Il profeta ha un messaggio che arriva per dominare. Come disse San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20) o, come ha detto uno dei leader dello studio: "io ora sono diventato il messaggio". Questa visione si oppone alle convenzioni e si concentra sulle cose fondamentali e il riordino del mondo, cosa che spesso porta il profeta in conflitto con la legge. David "Moses" Berg, fondatore dei Bambini di Dio, è un profeta degli "ultimi giorni" (Davis e Davis 1984). La sua rivelazione contiene il messaggio che in questi tempi finali, i fedeli sono liberi dai vincoli della legge. Nei primi anni della sua missione, i suoi seguaci vivevano come zingari e veniva loro vietato di avere posti di lavoro profani. Berg proclamò: "Se la verità uccide, lascia che uccida." Le inibizioni sessuali erano allentate, e i membri offrivano sesso ai potenziali convertiti. Alla fine Berg fu accusato dalla figlia di incesto e costretto a fuggire in Europa (Davis e Davis 1984). Egli è, a quanto pare, spinto dalla sua visione al punto

che tutto il resto, forse anche la stessa sopravvivenza, è di secondaria importanza per lui. A causa della sua visione, i suoi seguaci hanno sofferto molto, ma lui mantiene la loro fedeltà attraverso la sua *capacità di ispirare con la retorica*.

L'abilità retorica dei profeti carismatici può essere fenomenale. Benjamin Franklin fu costretto una volta a partecipare ad un raduno di fedeli cristiani verso i quali era profondamente diffidente. Ma tale era la forza ispiratrice del predicatore che, quando passò il piatto di raccolta, Franklin vi svuotò con ardore le sue tasche. Ovviamente la retorica può essere usata per scopi buoni o cattivi, ma quando è usata da un profeta, certi temi tendono a ripresentarsi. Questi includono l'uso di assoluti morali per amplificare il senso di crisi in cui la peccaminosità del mondo viene descritta in termini assoluti, mentre i termini relativi sono usati per descrivere il lavoro del leader; come un leader dello studio ha dichiarato: "Questo mondo è male. E' del Diavolo. Qui proviamo a vivere la volontà di Dio. Non siamo perfetti, ma facciamo del nostro meglio. Andiamo bene, davvero". Il profeta può anche sottintendere che egli è stato nelle profondità e sulle vette dell'universo morale, ha intravisto il paradiso e l'inferno - comunque questi vengano definiti - ed è tornato con una comprensione privilegiata.

Il messaggio di ogni profeta contiene due parti. La prima o "rivelazione negativa" è un resoconto di tutto ciò che è male nel mondo e della strada che porta all'inferno. L'altra, la "rivelazione positiva", descrive il percorso verso la salvezza e il ruolo speciale del profeta come guida. È implicito che i desideri profondi dell'essere umano per l'amore incondizionato e per la vita dopo la morte, siano presenti nei fedeli. Le linee guida morali per vivere la vita con successo sono integrate con le risposte a domande esistenziali del tipo "Chi sono io?" La retorica può diventare un tale infuso inebriante che il profeta può cadere sotto il suo incantesimo, credendo alla sua propaganda e alienandosi gli amici e i familiari con un fanatismo compulsivo. Questi leader sembrano essere "sul palcoscenico" tutto il tempo, dando l'impressione di prendere sostentamento dal ripetere all'infinito la propria retorica, che è diventata per loro una "bella bugia in cui si può vivere" (Rapp 1972). In quei momenti possono sembrare grotteschi, ma ciò che li salva dalla totale perdita di credibilità è la loro estrema capacità manipolativa.

Le abilità di manipolazione del profeta vengono acquisite in molti anni di pratica e sono molto raffinate. A livello personale può essere affascinante e accogliente, parla in modo diretto ma incoraggiante. I Profeti hanno una imprevedibilità che è eccitante. Usano gli estremismi della loro personalità per tenere gentilmente gli altri con la guardia abbassata; per esempio, negli anni ho conosciuto un leader che fu sentito una volta sola raccontare una barzelletta volgare, ma è stata una delle più offensive che io abbia mai sentito, e fu raccontata non per farsi una grassa risata, ma con un sorriso ironico. I profeti sono attori naturali, con lo strano corollario che quando provano a recitare in pubblico, le loro prestazioni possono essere inaspettatamente gigionesche o legnose. Il leader appare sensibile e interessato, di solito ricorda i nomi delle persone che ha incontrato, altri trovano salutare stargli intorno. Eppure il leader registra astutamente i bisogni e le vulnerabilità delle persone che incontra, suggerendo in modo sottile che egli è in grado di soddisfare questi bisogni. Il culto viene costituito (almeno in parte) per soddisfare i bisogni e sfruttare le vulnerabilità dei seguaci che, una volta entrati nel gruppo, trovano difficile mettere in discussione il leader a causa del grande numero di membri bisognosi che fanno dipendere il loro benessere da lui.

Il profeta comunica molto presto che ci sono argomenti di discussione tabù. Questi includono il suo bisogno di controllare gli altri e il culto della dipendenza e della venerazione che sono incoraggiati. Yes-men (o, più frequentemente, yes-women) coprono posizioni chiave nel gruppo, ma vengono declassati se viene meno il loro attaccamento. Il

profeta può collettivizzare il senso di colpa lasciando intendere, come gli apostati di Stephen Gaskin della Farm misero in evidenza, che senza il lavoro e il sacrificio dei seguaci per la grande visione, il movimento, e forse il mondo intero, è condannato. Due leader in questo studio hanno dato esempi lampanti di questo, uno affermando che "Chiunque qui non è felice fino in fondo, sta sabotando attivamente tutto il gruppo," e l'altro dicendo ai suoi seguaci che "Nella misura in cui non ami qualsiasi persona qui, stai rifiutando di amare tutti, me compreso, perché siamo tutti la stessa cosa". Il leader può anche sostenere di avere una straordinaria qualità di amore di cui i fedeli hanno bisogno per la loro salvezza e che non potranno trovare altrove; Jim Jones e Charles Manson usarono questo stratagemma per affascinare le reclute (Lindholm 1990).

L'organizzazione del profeta abbonda di meccanismi che tolgono potere ai fedeli, come i libri di Stewart Lamont e Kate Strelley mostrano per i movimenti di Scientology e di Rajneesh (Lamont 1986; Strelley e San Souci 1987). Il leader non ammette mai questa volontà manipolatoria e, quando viene evidenziata, può fare una sfuriata e negarne qualsiasi effetto negativo. Per il cerchio più interno il profeta può essere molto franco su alcune motivazioni, ma per il mondo di fuori e per la maggior parte dei seguaci egli è *distaccato*.

I profeti sono autosufficienti e autonomi, apparentemente hanno bisogno di poco o nulla dagli altri. Disciplinati e controllati, riescono anche negli incontri più intimi a significare qualcosa di più grande di quello che sono. Il profeta si tiene sempre un po' in disparte dagli altri, rivelando poco dei suoi sentimenti veri e sembrando sempre misterioso anche ai suoi seguaci di lunga data. Questo può significare che egli è incapace di avere amicizie strette, così come ammise di esserne incapace L. Ron Hubbard (Miller 1987), ma può anche significare che non entra mai in conflitto con gli altri personalmente. Purché i miscredenti mostrino contrizione, e il costo del conflitto non sia stato troppo grande, il capo può essere molto indulgente e clemente. Poiché egli vede se stesso come al di sopra dei suoi protetti così come un domatore di leoni è al di sopra delle sue bestie; essi possono di tanto in tanto rivoltarsi contro di lui con incauta ribellione, ma lui non è come loro. Si tratta di una sottile differenza e di una grande *forza*.

I profeti fanno di tutto per dimostrare la propria forza. Questa forza non risiede solo nel loro intelletto superiore e in altri talenti, si mostra anche nella loro resistenza, nella robustezza del carattere e nella forza di volontà. Un punto di forza è la capacità di applicare il cento per cento di se stessi a un compito. La maggior parte di noi dà il cento per cento solo quando si deve, quando si è disperati o minacciati, ma il leader è in grado di dare tutto per un ideale. Tuttavia, può anche vedere ogni incontro come un campo di battaglia, come disse qualcuno: "Devi vincere ogni volta."

Questo bisogno di apparire forte può funzionare solo se il profeta lo è veramente; nel suo bisogno di mantenere le apparenze, può perdere di vista le sue reali energie e divenire vittima di un'immagine. In quei momenti egli appare vuoto e grottesco, incapace di mostrare morbidezza e genuinità. Ciò compromette l'impressione che più si sforza di dare, quella cioè di una profonda *coerenza*.

In molte delle azioni del leader ci sono una semplicità e un'immediatezza, un'economia di movimento e una franchezza di reazione che, unite a un'assenza di finzione, di teatralità o di forma, creano un'aura apparentemente divina. Questa coerenza può essere evidente solo ai seguaci di lunga data, e non può essere notata da coloro i cui valori sono diversi da quelli del leader. Per quelli in sintonia con la visione del profeta, egli sembra esprimere la sua essenza in tutto ciò che fa. Anche il modo in cui il leader si muove e parla è sottilmente diverso dagli altri. I Profeti mostrano di immergersi così totalmente nei loro ideali, di sottomettere e identificare se stessi con il Bene in modo così completo, che

sembrano abbandonare tutte le funzioni superflue e diventare le forme umane viventi e realizzate delle loro verità, in breve, il Dio incarnato.

Per coloro che ne condividono i valori c'è qualcosa di giusto - persino di perfetto - nel comportamento del leader, e questa qualità non si limita ad esistere nella mente dei seguaci. Qualunque cosa il profeta faccia, sembra farlo in modo appropriato, centrando la misura perfetta nelle sue azioni. I suoi più piccoli movimenti sembrano puntare a qualcosa di più, racchiudendo un messaggio rassicurante. Ciò è particolarmente vero per quattro aspetti del suo comportamento quotidiano: il senso dell'umorismo, che può essere malizioso e caldo, l'innata curiosità che trova tutte le cose interessanti, la tendenza a fare da specchio ai comportamenti di altre persone in un modo beffardo ma delicato, acutamente rivelatore e disarmante; poi ciò che sarà descritto in dettaglio più avanti come l'orientamento a "dare", uno stile personale che gli altri trovano nutriente.

In tutto questo il profeta mostra una centralità che la maggior parte di noi sente dentro di sé solo in rari momenti, che si somma ad una presenza impressionante, perfino estasiante. È come se, in fondo in fondo, il leader veramente "conosca".

Questa coerenza ispira un leggero senso di gioco tra i seguaci (Sennett 1975, 179) e un'euforia ben descritta da Hugh Milne, un devoto di Bhagwan Shree Rajneesh:

Molte persone mi hanno chiesto come sia possibile che una persona ragionevole e indipendente possa essere incantata da qualcuno come Bhagwan. La risposta, sulla quale molti sanyasi sarebbero d'accordo, è che una volta affascinati dalla sua energia e sperimentata la sensazione di essere toccati da essa, si sapeva che non c'era nulla di simile, nessuna felicità paragonabile ad essa. Una volta che l'avevi sperimentata, dovevi averne ancora, per poter ritrovare quella sensazione di armonia e di essere tutt'uno con l'universo. E' simile all'effetto indotto da una droga, salvo che non vi è nessuna sostanza chimica artificiale al lavoro. Il tocco di Bhagwan può dare dipendenza così come la droga più forte. (Milne 1986, 179)

Come è stato riportato, Rajneesh diceva "l'autenticità è moralità". Tralasciando le forti implicazioni di questa affermazione, il senso è come quello del concetto zen che sostiene che c'è bellezza, equilibrio e verità anche nel modo in cui il maestro si allaccia le scarpe.

A volte i profeti possono in realtà non mostrare nulla del genere. Spesso mancano il bersaglio, ma gli altri sembrano mancare il bersaglio più frequentemente, così al confronto il profeta sembra ancora speciale. Inoltre, la coerenza del profeta esiste solo all'interno dei suoi valori; le persone che non hanno questi valori, o che lo incontrano per la prima volta, possono restare indifferenti perché non capiscono in che modo esprima i suoi ideali anche nei suoi comportamenti più banali.

Ma la cosa sorprendente è che anche nelle mancanze del leader vi è spesso una sorta di logica, un'umana approssimazione al divino che è "sufficientemente buona". Altrettanto sorprendente è che molti che sono fuori dal gruppo e che non conoscono bene il profeta o non condividono i suoi valori, notino comunque questa qualità, e possano convenire sul fatto che in tanti piccoli gesti egli vive davvero ciò che insegna. Questa sobrietà nel modo d'essere del profeta in nessun luogo è più nitida che nel suo *insight sociale*.

Di tutti i talenti del profeta, la sua intuizione sociale è il più notevole, tendente a volte al paranormale. La capacità delle figure carismatiche di capire il loro pubblico, di dire proprio le cose che toccano le corde giuste e di vedere nel cuore degli altri, dà luogo a racconti di telepatia (incoraggiati a bassa voce dal profeta). Per fortuna abbiamo alcune relazioni di psicoterapeuti esperti che raccontano in che modo questo avvenga. Milton Erickson ha descritto come, colpito da bambino dalla poliomielite, fu costretto a trascorrere tutto il suo tempo a letto, guardando la sua famiglia attraverso uno specchio

posto sopra di lui. Non essendo in grado di interagire con loro, costretto tuttavia a guardarli per lunghi periodi, egli acquisì la comprensione dei modelli e delle sfumature dei comportamenti della sua famiglia e una visione distaccata delle loro vite. Nel tempo fu in grado di prevedere le loro azioni. Da adulto come terapeuta utilizzò la stessa strategia per leggere gli stati interiori dei suoi pazienti, con una finezza che divenne leggendaria (Bandler e Grinder, 1975). Allo stesso modo Fritz Perls una volta si avvicinò ad un gruppo di psichiatri che aveva appena incontrato e diede ad ognuno una lettura della loro personalità e della loro vita che fu sorprendentemente accurata. Aveva sviluppato questa abilità attraverso la pratica di una vita, che ha descritto nei suoi scritti (Sheppard 1976; Gaines 1979).

Allo stesso modo, un seguace di J.H. Noyes, fondatore della comunità Oneida, raccontò l'effetto che le "critiche" di Noyes avevano avuto su di lui, affermando che anche dopo anni dalla morte di Noyes, sentiva ancora la nostalgia per l'intimità e la saggezza di quelle analisi, descrivendole come "le più grandi benedizioni che mi siano state conferite" (Thomas 1977; Parker 1935). In questa saggezza consiste in parte il risultato della "centralità" del profeta; quando presta attenzione agli altri, non proietta le proprie paure o desideri, né è distratto da finzioni e difese. Nello stesso modo in cui il maestro Zen allaccia le scarpe, le percezioni del profeta sono affinate all'essenza e raramente vengono confuse dai giochi e dalle manipolazioni altrui. Ciò a causa di una caratteristica unica di attenzione alle persone, una *disponibilità distaccata*.

I seguaci spesso descrivono il profeta come avente una quiete o una serenità, una calma interiore che è distaccata dal mondo esterno ma attenta ad esso. Vi è una chiarezza interiore che permette al leader di vedere dettagli che altri non notano. Un seguace mi ha detto: "Quando i nostri occhi si incontrano, lei non conserva nulla per sé, ma è totalmente lì per me. Ho la sensazione che mi conosca in modo speciale, come se fossi la persona più importante al mondo per lei in quel momento."

Questa capacità di attenzione è soprattutto la qualità di applicarsi a qualunque cosa si stia applicando l'altro, un applicarsi al suo impegno, una disponibilità a seguire il suo impegno e una prontezza ad una maggiore profondità ed elevatezza nell'incontro.

I seguaci imparano che possono fidarsi del leader come fosse una cassa di risonanza anche per i loro pensieri più segreti o assurdi e che non verranno giudicati severamente. Anche su argomenti di cui il profeta conosce poco, riesce spesso a trovare un nuovo punto di vista che, quando descritto, sembra ovvio, sebbene altri l'abbiano in precedenza trascurato.

C'è una qualità innocente in queste osservazioni, come di qualcuno che vede una cosa per la prima volta. Il leader sembra osservare senza pregiudizio o intenzione, e questo colpisce come segno di grande *accettazione degli altri*.

Alcuni profeti odiano alcuni gruppi, quindi non è vero che tutti i profeti accettano gli altri universalmente o incondizionatamente, ma con la maggior parte delle persone il profeta appare libero, o va al di là dei meschini – spesso inconsci - pregiudizi o giudizi che accecano gli altri. "Questa persona è stupida?" potremmo chiederci, oppure "Dovrei essere visto mentre mi mescolo a questa gente?" Il profeta non ha nulla di tutto questo. Il miglior esempio di questa capacità di accettazione era Gesù, che non sentiva nessuno indegno della sua attenzione né canaglia, né lebbroso o prostituta.

Il profeta ha preferenze – dà valore alla lealtà ed è felicissimo tra le persone felici - e non si esime dall'incoraggiare quelli che possono rivelarsi utili, ma non indietreggia davanti al miserabile, né prova rifiuto per le storie di vita a volte terribili che sente. Il profeta sembra non appartenere ad alcuna classe, essendo provvisto di una *qualità grezza, non sofisticata*.

Pratico, terreno, ordinario fino al punto da essere *straordinario*, il profeta dà l'impressione di uno che non ha alcun bagaglio in eccesso e nessuna pretesa. Con uno stile semplice e diretto di parlare, facile alle prediche e alle semplificazioni, il profeta può essere visto da alcuni come "banale". Ha talento per ingenue metafore esplicative tipo "Se questa palla fosse il Sole allora la nostra Terra sarebbe un granello di sabbia al Polo Nord". Gli studiosi hanno descritto questo come "infantilismo" (Hiden e Farquharson 1988, 15-16) o come qualità "arcaica" (Kohut 1971). Si tratta di un residuo infantile che in parte è innocenza e in parte sfida: i profeti non si adattano molto bene ai cambiamenti della società o della tecnologia. Il leader ha il tocco familiare, ma più di questo: il suo stile personale non è sofisticato e va dritto al punto.

Il profeta si è impadronito dei codici del dominio, tuttavia comunica potenza e classe in modo approssimativo, come per dire "io rifiuto tali valori" (anche se mai tanto da rischiare l'ostracismo). E' uno stile privo di stile.

In tutto questo è fondamentale non scartare la "magia" del profeta come un semplice frutto della fantasia dei seguaci. Né dovremmo tentare di spiegarla come un'illusione ottenuta con l'inganno o cercare di ridurla a qualcosa di banale. Essa *esiste e può* essere compresa. Studiosi che lavorano in altri contesti ne hanno parlato. Ruth Willner, nel suo studio dei leader politici carismatici, ha descritto gli occhi "magnetici" di questi uomini (Willner 1984). James Walter, nella sua biografia del Primo Ministro australiano Gough Whitlam, ha menzionato la strana "aura luminosa" che circonda Whitlam (Walter 1985). Weston La Barre, trattando degli sciamani, ha parlato del carisma come di qualcosa che "sgorga" dallo sciamano (La Barre 1980).

In precedenza è stata descritta la speciale presenza del profeta: una profonda coerenza e una misteriosa qualità di attenzione, la capacità di essere totalmente dedito e coinvolto. Tutto questo conduce a un profondo senso della totale *alterità* del profeta, quasi come se fosse stato allevato su un altro pianeta. Si ha la sensazione che tutte le esperienze di vita del profeta devono essere state in qualche modo molto diverse dalla propria, e che nulla di ciò che uno ha sperimentato lo ha preparato ad incontrarlo.

Questa magica qualità è il carisma, un affascinante effetto della presenza del leader. Nel capitolo 2 vengono discusse le teorie principali del carisma, quelle di Max Weber e Heinz Kohut, in modo da fornire una base per questo studio. L'approccio sarà quello di tentare di spiegare il carisma in modo naturalistico, tenendo conto delle diverse spiegazioni e motivazioni di chi ha fornito le informazioni per questo studio, considerando il carisma come un fenomeno autentico - nei termini di Weber, uno straordinario rapimento emotivo - dotato di proprietà uniche e di processi non riducibili ad altre entità o processi più fondamentali.

Il secondo modello che emerge dai dati è quello di una sequenza di fasi della vita, una sorta di "storia naturale" del profeta. Di seguito vengono esposte cinque fasi.

1. Narcisismo originario. Le infanzie dei leader carismatici invariabilmente includono rapporti di carattere evidentemente narcisistico, di solito con un genitore eccessivamente devoto anche se in conflitto o con qualche altro membro molto coinvolto della famiglia allargata. Questo rapporto difende il bambino dalla realtà esterna in modo inappropriato, lo intrappola in una modalità di pensiero infantile e nello stesso tempo gli fornisce un modello errato per il successivo sviluppo sociale. E' probabile che una tale relazione costituisca un esempio sul quale poi vengono modellati i rapporti nella vita futura. Il profeta può essere spinto a ricreare le dinamiche di questo precoce rapporto narcisistico in cui soltanto la massima devozione da parte degli altri è riconosciuta come degna di lui. Da adulto il profeta assume un ruolo "divino" al fine di ottenere amore dagli altri, ma l'unico amore che può accettare è il tipo di devozione acritica che riecheggia il suo primo

rapporto. Nel capitolo 3 vengono forniti esempi di come questo possa accadere utilizzando i casi studio di Bhagwan Shree Rajneesh, Werner Erhard e Swami Vivekananda.

2. Incubazione. L'emergente adulto narcisista è dapprima perplesso per l'indifferenza mostrata verso di lui dagli altri. Nel cercare di capire, egli può concludere che c'è "qualcosa di speciale" in lui e "qualcosa di sbagliato" nel mondo. Questa esperienza lo può spingere a sviluppare una dottrina di rivelazione di salvezza che recluta altri e che spiega il suo fallimento nell'aver l'amore che lui pensa essere un suo diritto. Questo è quindi un tempo di prova e di sperimentazione, di ricerca e di confusione, di un "vagabondare nel deserto." Sei temi caratterizzano questa fase: (a) senso di non appartenenza ad alcun gruppo, (b) costruzione di un personale "mito di chiamata", (c) scissione della personalità, (d) autonomia radicale, (e) conflitto con l'autorità, e (f) acquisizione di abilità pratiche adeguate per una successiva carriera profetica. Nel capitolo 4 questa fase di sviluppo è descritta in dettaglio, e diversi esempi sono forniti dal materiale raccolto in questo studio e da altre fonti relative ai profeti più noti.

3. Risveglio. Molti studiosi si sono concentrati sulla centralità di esperienze mistiche o quasi religiose nella vita dei profeti. Quando si studia da vicino, un "risveglio" di solito si rivela più come una serie di eventi interconnessi che come una singola trasformazione che cambia la vita. Il risveglio risolve alcuni problemi per il profeta - cambia la sua visione di sé e del mondo - ma può causarne altri. Come risultato del risveglio, il profeta assume il mantello di messaggero di Dio: un fardello da cui molti inizialmente indietreggiano chiedendo ad alta voce "Perché io, Signore?". Tuttavia, il risveglio non è permanente, né ha alcun significato ontologico. Inoltre, non è collegato alla morale ed è improbabile che vi sia una gerarchia tra stati di "illuminazione" sempre più elevati. Quindi il risveglio è meno importante di quanto a volte si pensi. Il Capitolo 5 analizza un resoconto di una sequenza di risveglio raccolta in questo studio, e critica le idee convenzionali su tali esperienze.

4. Missione. Dopo il risveglio, la missione del profeta diventa chiara. Per reclutare seguaci, il leader propone l'affermazione audace di essere la fonte dell'unico bene per gli altri. L'audacia di questa affermazione provoca un effetto affascinante, suscitando la fede, la speranza e l'amore nei cuori di coloro che diventano suoi seguaci. Nel perseguire la sua missione il leader si mette a capo di una organizzazione dedicata a supportare lui e a diffondere la sua verità. Ora opera un po' come un manager, confidando sulle possibili competenze gestionali in suo possesso e sui modi d'essere che spingono gli altri ad uniformarsi ai suoi desideri. Egli adotta una doppia strategia per mantenere ed espandere il suo seguito, in primo luogo facendo in modo che ci si prenda cura della vita quotidiana e delle preoccupazioni normali dei suoi seguaci e in secondo luogo elaborando rituali che permettono l'esperienza della trascendenza. Nel capitolo 6 questo è descritto in dettaglio.

Poiché non possiamo capire veramente il profeta senza capire qualcosa dei seguaci e il legame particolare che condividono con il loro leader, nei capitoli 7 e 8 si parla dei seguaci e della loro ricerca, nonché dei riti carismatici. Di particolare interesse è la questione del perché così tanti movimenti carismatici sembrano finire in un disastro; alcuni suggerimenti riguardo a questo sono inclusi nel capitolo 8. Nel capitolo 9 vengono esaminate la consapevolezza del profeta e lo sviluppo di alcune delle sue più straordinarie capacità. Queste ultime, si sostiene, sono il risultato di un profilo psicologico unico che ha proprietà in qualche modo analoghe ai tratti dei mistici (Batson e Ventis 1982) - una libertà creativa, una turbolenza di pensiero e una natura selvaggia dell'umore - che porta a originali percezioni ed esperienze.

Viene inoltre presentato un resoconto di alcuni di questi attributi nella mente di un paziente disturbato in trattamento psichiatrico.

5. Declino o caduta. Sembra che ci siano due tipi distinti di profeti con traiettorie di carriera divergenti che possono essere identificate retrospettivamente. Per il primo tipo, i profeti messianici, la fase finale è caratterizzata da un'accezione pragmatica del declino della loro influenza e del loro potere, dei loro limiti e della loro inevitabile fine. Tali figure sono abbastanza realistiche nei rapporti con la società e possono non entrare mai in conflitti importanti con la legge. In contrasto con questo, le carriere dei profeti carismatici sono costellate da conflitti con la società che possono avere come risultato il loro essere imprigionati o assassinati. E se non lo sono, tendono a rimanere attaccati al potere il più a lungo possibile, lasciando dietro di loro, dopo la morte, vuoti di potere e gruppi scismatici. Il capitolo 10 riassume gli argomenti di questa distinzione tra tipi di personalità messianica e carismatica.

Il capitolo conclusivo analizza il ruolo del profeta. Esso suggerisce che il potere del profeta è collocato nella sua sfida ai valori fondamentali e alle idee che possediamo su noi stessi e sul mondo in cui viviamo, e che in questo risiede un pericolo e anche una speranza, poiché nello spiegare la mente del profeta, dobbiamo stare attenti a non utilizzare un gruppo di informazioni come difesa contro un altro gruppo. Attraverso la storia uomini e donne hanno scelto questi leader per compiti speciali. Senza dubbio accadrà ancora. Come in tutte le cose, una scelta consapevole può agire solo a nostro vantaggio. Pur non fornendo l'ultima parola in materia di profeti carismatici, spero che questo studio si muoverà nella direzione di rendere possibili tali scelte consapevoli.

Per concludere questa introduzione, una breve nota sull'uso del linguaggio può essere utile. Nonostante la mia intenzione di studiare leader carismatici femminili, è stato difficile trovarne; solo quattro dei leader in questo studio, sono donne. Queste figure esistono, come rivela la lettura della Enciclopedia delle Religioni Americane (Melton 1987) di Gordon Melton; quasi un terzo dei gruppi religiosi minori d'America sono stati fondati da donne o con la loro partecipazione, ma al tempo e nel luogo di questo studio, esse erano molto poche. Ciò è coerente con altri studi che hanno trovato poche figure carismatiche femminili (Willner 1984; Zablocki 1980). Inoltre, molte delle leader femminili di cui parla Melton erano legate a gruppi o molto piccoli o di breve durata.

Questo ha posto alcuni problemi quando si è cercato di scrivere in modo indipendente dal genere di un gruppo che era per lo più maschile ma che poteva includere più donne. E' stato adottato l'approccio seguente. In ogni capitolo la prima menzione di leadership carismatica prende la forma "lui o lei". In seguito, "essi" e "loro" sono spesso usati come sostituti indipendenti dal genere. Tuttavia, quando questo diventa eccessivo o grottesco, ritorna il più tradizionale utilizzo di "lui" a meno che si stia parlando di una leader donna. Questo rappresenta un compromesso tra diverse insoddisfacenti soluzioni e segue l'utilizzo di importanti studiosi come Ruth Willner e Eileen Barker (Willner 1984; Barker 1984).

Allo stesso modo, nel descrivere il primo sviluppo dei leader carismatici, si parla soprattutto del rapporto del bambino con la madre, riconoscendo che in realtà questo è quello che accade di solito, anche se in casi eccezionali, come in quello di Bhagwan Shree Rajneesh, è coinvolta una diversa relazione iniziale. Questo è più semplice che non fare uso di una scomoda espressione tipo "la persona che se ne prendeva cura nel primo sviluppo". Tuttavia, questo utilizzo non implica assolutamente generalizzazioni ingiustificate sia su donne sia su uomini.

Inoltre, anche se molti dei leader erano cristiani, alcuni non lo erano. Per amor di semplicità, tutte le visioni del mondo sono considerate uguali in linea di principio, siano

esse cristiane, atee, orientali o altro. Allo stesso modo, il termine "Dio" viene utilizzato in una varietà di modi metaforici che sono familiari al lettore e non fa appello necessariamente ad un concetto letterale di Dio. In generale, la parola "Dio" può essere liberamente tradotta come bene supremo ed essenziale nel senso che Paul Tillich dà ai termini "ultimate concern" (Tillich 1949). Occasionalmente termini come "cielo", "inferno" e "diavolo" sono anch'essi trattati in questo modo o usati metaforicamente.

